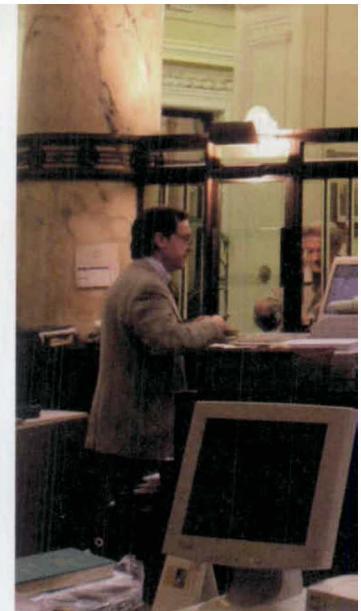


Risorse Umane

ESUBERI

PROSEGUE LA DRASTICA RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE

Bancari in fuga per accedere al Fondo



Sono sempre di più i dipendenti di età avanzata che chiedono di scivolare verso la pensione, mentre i tagli dei posti di lavoro vanno oltre le previsioni.

■ MASSIMO RESTELLI

Bancari in fuga. Sale l'allarme pensione davanti alla drastica ristrutturazione in atto nel settore del credito per riportare i costi a un livello accettabile rispetto alla gelata dei consumi provocata da sette anni di crisi. Gli ultimi piani industriali si sono risolti con una raffica di richieste per accedere al Fondo esuberi da parte dei dipendenti attempati, che hanno

preferito abbandonare sportelli e uffici di back office prima di essere costretti a tirare la cinghia dal sopraggiungere di altri problemi. È appena accaduto sia al Monte Paschi sia, nel più placido mondo delle cooperative, alla Popolare di Milano e a Ubi Banca. Complessivamente si sono aggiunti un migliaio di persone rispetto a quanto inizialmente previsto, che vanno ad alimentare il grande esodo dal mondo del credito: lo scorso dicembre si contavano 19.980 lavoratori da rottamare entro il 2018 con il Fondo. Dopo le decisioni di Siena, Milano e Brescia il totale si avvicina ora a 21 mila, oltre i 23.000 dipen-

denti usciti tra il 2008 e il 2011 e i 13 mila esodati. Così la crisi ha cancellato il posto di lavoro di 57 mila bancari, su un totale ormai di poco superiore a 300 mila unità, con alcuni dirigenti che hanno accettato di essere demansionati a quadri direttivi.

Nel dettaglio in Biipiemme i dipendenti che hanno volontariamente chiesto di scivolare verso la pensione, aderendo al piano di ristrutturazione predisposto dal presidente **Andrea Bonomi** insieme all'amministratore delegato **Piero Montani**, sono 850 (contro i 700 previsti) e in Ubi sono 777, rispetto ai 650 posti iniziali. Ancora più diffusa la "ritirata" dei dipendenti del Monte dei Paschi, dove i "pensionandi" sono saliti a 1.660 contro i 1.600 messi in conto da **Alessandro Profumo** e **Fabrizio Viola**. Un'emorragia favorita dall'età media dei lavoratori del Monte, visto che per accedere al Fondo occorrono precisi requisiti anagrafici, ma che nel caso di Siena è stata peggiorata dallo scandalo derivati. Il patrimonio della banca, grazie ai 3,9 miliardi versati dal Tesoro tramite i Monti bond è al sicuro e Viola ha impostato il rilancio, ma ad aumentare la paura tra i dipendenti del palazzo medioevale di Rocca Salimbeni sono le conseguenze di un'inchiesta sfociata ai primi di marzo nel suicidio dell'ex capo della Comunicazione **David Rossi**.

La stessa Cariparma di **Giam-piero Maioli** accompagnerà al Fondo esuberi 331 persone più

NESSUN MARGINE

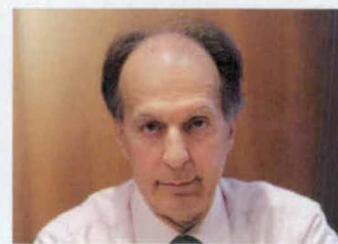
Per Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, nei primi 11 grandi gruppi bancari non esistono margini per ulteriori esuberi fino al 2018. Il problema vero è rappresentato invece dai crediti deteriorati.

**TOP MANAGEMENT NEL MIRINO**

«Vogliamo da tempo un forte contenimento delle retribuzioni del top management, i cui onorari sono cresciuti mentre si chiedevano sacrifici crescenti ai lavoratori», dice Massimo Masi, di Uilca-Uil.

**ECCEDENZE OCCUPAZIONALI**

«Non possiamo più subire passivamente la maledizione delle eccedenze occupazionali», sostiene Giuseppe Gallo, segretario del sindacato **Fiba-Cisl**.





ESODO
Entro il 2018 si sarebbero dovuti contare 19.980 lavoratori che accedevano al Fondo esuberi. Ora invece il totale si avvicina a 21 mila, che si aggiungono ai 23 mila dipendenti usciti tra il 2008 e il 2011, a cui si devono sommare oltre 13 mila esodati, per un totale di 57 mila posti di lavoro persi.

del previsto, accogliendo tutte le 772 richieste pervenute e impegnandosi al contempo ad assumere almeno 100 giovani. Ha finora invece rappresentato un'eccezione il Credito Emiliano della famiglia Maramotti: quando si tratta di "svecchiare" il personale l'amministratore delegato **Adolfo Bizzocchi**, e il capo delle reti, **Stefano Pilastri**, preferiscono infatti non ricorrere al Fondo esuberi (che agisce su base anagrafica), ma a piani di incentivazione all'esodo individuali. In pratica, il Credem tiene stretti gli addetti che ritiene essere più interessanti, anche se "maturi": nel 2012, considerando uscite e assunzioni, ha aumentato la forza lavoro di un centinaio di risorse, e lo stesso farà quest'anno.

Casi singoli a parte, più di un analista pensa che i difficili bilanci del 2012 offriranno a molti gruppi l'innesto per un'altra politica di austerity, a partire dai costi del personale: il Banco Popolare ha già preannunciato una perdita prevista di 300 milioni di euro a causa dei prestiti di Ducato e del costo della raccolta.

Il sentiero su cui sono costrette a muoversi le banche è reso più scosceso dal precipizio delle sofferenze, ormai giunte a 126 miliardi e "osservate speciali" delle ispezioni ordinate dal governatore di Bankitalia **Ignazio Visco** anche in vista del passaggio di consegna dei poteri di Vigilanza sui grandi istituti di credito alla Bce.

CREDITI PROBLEMATICI A questo si aggiungono i crediti cosiddetti problematici, cioè a forte rischio: secondo una stima effettuata sui bilanci del 2012, si tratta di 208 miliardi sui 1.400 di impegni complessivi, di cui solo 82 miliardi già coperti dalle svalutazioni. Un problema che sta togliendo il sonno ai soci e ai vertici dell'Abi, insieme alla sempre più estesa gelata delle attività: a gennaio i prestiti a famiglie e imprese si sono contratti di un ulteriore 1,6%. Senza contare che finora l'esplosione del costo della raccolta conseguente allo spreco è stato attenuato dai prestiti triennali all'1% concessi da **Mario Draghi** tra dicembre 2011 e febbraio 2012. Le banche italiane hanno assorbito in tutto 280 miliardi di "Ltro", ma la Bce dovrà essere rimborsata. Gli istituti di credito dovranno inoltre mettere mano alla grande quantità di obbligazioni in scadenza accatastate in cassaforte: stando ai documenti contabili a disposizione, soltanto per i primi cinque gruppi italiani si tratta di 195 miliardi di bond retail e istituzionali da rinnovare tra quest'anno e il 2014. Nel dettaglio per Intesa il conto arriva a 74 miliardi, seguita da Unicredit (53,1), Monte Paschi (31,7), Ubi Banca (20,2) e Banco popolare (16,3). Un campo minato considerando che l'Eurotower non ha in programma di aprire nuovamente i cordoni della Borsa.

I sindacati del settore però non ci stanno e hanno già avvia-

to la pre-offensiva durante l'incontro ufficialmente solo di presentazione con il neo-presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli** svoltosi nella tarda mattinata del 26 febbraio: ad attendere i leader di Fabi, Fiba-Cisl, **Uilca-Uil**, Fisac-Cgil, Ugl, Dircredito e Sinfub c'erano il vicepresidente vicario e capo del Casl **Francesco Micheli**, il direttore generale **Giovanni Sabatini** e i due direttori centrali **Gianfranco Torrieri** e **Giancarlo Durante**. Il primo problema sul tavolo è quello di coniugare l'accordo governativo sulla produttività al mondo del credito, ma Palazzo Altieri cercherà anche di trasferire gran parte degli scatti economici automatici previsti nel contratto nazionale alla trattativa delle singole aziende. Sempre durante il summit è stato poi affrontato il nodo di Mps, perché le difficoltà

PRE-OFFENSIVA
I sindacati del settore hanno avviato una pre-offensiva già a partire dall'incontro di presentazione del nuovo presidente dell'Associazione bancaria italiana, **Antonio Patuelli**. Sul tavolo, oltre all'occupazione, i temi della produttività ma anche degli scatti automatici previsti dal contratto.



Risorse Umane

**SOVRANUMERO**

In Cariparma sono 331 più del previsto i dipendenti avviati al Fondo Esuberio. Ma l'istituto di cui Giampiero Maioli è amministratore delegato e direttore generale si è anche impegnato ad assumere almeno 100 giovani.

di Siena sono aggravate dal tentativo in atto da parte di alcune concorrenti di sottrarre al Monte i migliori addetti dell'area commerciale e i correntisti con i relativi risparmi: secondo quanto si vocifera il danno potenziale in termini di masse potrebbe arrivare a 3-4 miliardi, tra fondi di investimento, conti correnti e l'esclusivo private banking. A Siena si teme che l'istituto possa essere costretto a rivedere anche la politica dei crediti, con ulteriori ricadute occupazionali. La raccolta complessiva di Mps a fine settembre era di 257 miliardi, di cui 135 diretti (i conti correnti pesavano per 58 miliardi).

«Il barile è già stato raschiato fino in fondo, non ci sono margini per pensare a ulteriori esuberi: nei primi undici gruppi bancari non c'è la platea per altri pensionamenti da qui al 2018», avverte il leader della Fabi, Lan-

do Maria Sileoni. «Il problema maggiore sono i crediti deteriorati. Il nuovo governo dovrà necessariamente creare le condizioni per favorire una maggiore deducibilità delle sofferenze». Gli analisti di Mediobanca stimano che al sistema bancario italiano occorrono 21 miliardi per far sollevare il livello di copertura delle sofferenze (oggi in media al 39%) e riportarlo in linea con quanto accade nel resto d'Europa (53%): si va dal 43% di Intesa Sanpaolo e Unicredit al 38% di Mps, dal 25% di Ubi Banca al 24% del Banco popolare.

SOFFERENZE AUMENTATE

A gennaio le sofferenze sono aumentate del 17% ma «soltanto il 10% dell'aumento delle sofferenze può però considerarsi naturale e conseguente alla crisi, mentre il restante 7% è dovuto alla cattiva gestione», affonda il colpo Sileoni. L'alternativa migliore per l'Italia, vista la necessità di rispettare i vincoli patrimoniali posti dall'Eba, è probabilmente percorrere la strada di creare una bad bank, finanziata dall'Europa con il Fondo salvo Stati (Esm) per 18 miliardi, così da pulire i bilanci delle aziende di credito e creare le premesse per dare nuovo ossigeno al siste-

**CONTROTENDENZA**

Nel Credito Emiliano, dove l'amministratore delegato Adolfo Bizzocchi preferisce fare ricorso a piani individuali di incentivazione all'esodo, la forza lavoro è aumentata di un centinaio di risorse.

ma produttivo. «Non possiamo più subire passivamente la maledizione delle eccedenze occupazionali, le banche devono essere considerate per il ruolo che possono svolgere nella politica di rilancio del nostro paese. Occorre aprire una trattativa con il governo così da giungere a una politica fiscale selettiva, pensata per incentivare il credito a famiglie e imprese anziché come accade adesso», puntualizza il segretario della Fiba-Cisl, Giuseppe Gallo che domanda una svolta morale che porti a rivedere nel profondo anche i compensi del top management sulla linea di quanto sta accadendo nel resto d'Europa.

«Vogliamo da tempo un forte contenimento delle retribuzioni del top management, sia nella componente fissa sia in quella variabile. Stipendi che sono aumentati anche nella crisi e con risultati di bilancio ridotti. Tutto ciò ha prodotto un paradosso inaccettabile per cui il top management vedeva crescere i propri onorari, così come gli azionisti per quanto riguarda i dividendi, mentre ai lavoratori venivano chiesti sacrifici crescenti nei piani d'impresa», rimarca il leader della Uilca-Uil, Massimo Masi. «I lavoratori», prosegue Masi, «devono essere rappresentati negli organismi di governance o perlomeno di sorveglianza delle banche. Come accade in Germania».

**RITIRATA**

Lo scandalo derivati ha trasformato l'avvio al pensionamento in una vera e propria ritirata, per i dipendenti del Monte Paschi di Siena. A lato, da sinistra, Fabrizio Viola e Alessandro Profumo, rispettivamente amministratore delegato e presidente dell'istituto toscano.